

Perché ho detto "Sì" ad Internos

Dopo molte riflessioni ho deciso di iniziare a collaborare con il sito [internos.it](http://www.internos.it), scrivendo alcuni articoli su temi di mia competenza, quali hacking, sicurezza e sviluppo dell'I.T. nel nostro paese.

Due sono state le "molle" che mi hanno fatto prendere questa decisione: nella fattispecie, due e-mail. Ho piacere di riportare queste due lettere: innanzitutto credo che facciano capire le motivazioni della mia scelta e, in secondo luogo, reputo sia giusto che i lettori - ove ancora non le conoscano - "scoprano" queste persone, il lavoro che c'è dietro ad ogni articolo, intervista, riflessione presente su questo sito.

Sto parlando di Jusy Accetta, direttrice del "qui presente sito" <http://www.internos.it/>, e del Dr. Enrico Novari, collaboratore di Internos e primo universitario italiano a laurearsi con una tesi di laurea sull'hacking ("Il Web Oscuro: sviluppo, origini e percezione dell'hacking in Italia).

Ho "conosciuto" ambedue tramite e-mail, questa e-mail così bella, veloce, comoda....Molti la descrivono come impersonale (i commenti standard sono... *"Ma scrivi a un PC! Che gusto c'è ??"*), dicono che la telematica ci sta levando il piacere di scrivere....credo sia una delle tante assurdità che si dicono sulla Rete. Scrivo una mail così come scriverei una lettera a mano, con il vantaggio di metterci meno tempo ed il sapere che il mio messaggio o pensiero arriverà subito, non tra qualche giorno...
Li ho conosciuti, dicevo, via e-mail..Prima Enrico, poi Jusy.

Enrico mi scrisse una sera: *"Salve, mi chiamo Enrico Novari, sto facendo una tesi sull'hacking, potrebbe aiutarmi ?"*. Questo l'inizio.

Il "dopo" si tradusse in una serie impressionante di comunicazioni via posta elettronica, al fine di effettuare un'intervista, per passare poi a scambi di idee, pensieri, riflessioni...ch spesso esulavano alla tesi in sé e dall'intervista.

Finivo di lavorare verso le nove, dieci di sera, e rimanevo in ufficio sino a tarda ora a rispondere ad Enrico, cercando di spiegare perché un hacker fa certe cose, cosa lo spinge, cosa è importante per noi...dove sarebbe, probabilmente, andato il mondo.

Rimanevo in ufficio con Eleonora, mia fidanzata in quel periodo, e spiegando a lei le cose, rispondevo alle domande di Enrico, sempre più frequenti, sempre più precise, intelligenti, vive...pungenti a volte.

Una mail in particolare di Enrico ha fatto scattare la prima "molla"...

"Gentile Signor Chiesa, le sue risposte all'intervista mi hanno lasciato... senza parole. Mi spiego meglio: è stata una giornata un pò difficile, l'assistente che cura la mia tesi mi ha "cazzato" perchè sono in ritardo coi tempi (ormai è una lotta continua contro il tempo), la mia ragazza è a letto con la febbre in un'altra città, ho un raffreddore micidiale e, nonostante tutto, avevo dedicato un pomeriggio a fare un favore ad un amico. Ero veramente giù, ho scaricato la posta senza neanche pensarci (ho c.ca 6 interviste on-line, lei compreso, in atto contemporaneamente, ma sono quattro giorni che non mi risponde nessuno, ed avendo i giorni contati...) e ci ho trovato la sua mail, una mail bellissima (io l'ho trovata così), viva, quasi pulsante, che di colpo mi ha fatto tornare in mente perchè io, senza sapere niente di hacker, ho fatto una tesi come questa: per parlare con le persone, per conoscerle, per approfondire questioni e tematiche. Grazie, leggere le sue prime tre risposte (anche se l'ultima era incompleta) mi ha fatto molto...bene"

Enrico ha lavorato più di un anno a questa tesi: credo che nessuno avrebbe scommesso una lira su un progetto simile.

Si è laureato con 110 e lode all'Università La Sapienza di Roma.

Ha capito cos'è l'hacking.

Ha scritto la più bella tesi di laurea che io abbia mai letto.

Si è instaurato un rapporto di amicizia, stima e fiducia reciproca.

Io ed Enrico non ci siamo mai conosciuti di persona.

E ora ci diamo del "tu" :)

La seconda "molla" è una mail molto recente, dei primi di giugno di quest'anno, della signorina Jusy Accetta. Jusy mi scrisse proponendomi di scrivere per Internos. Attualmente scrivo e collaboro con diversi siti on-line, dando miei pareri e riflessioni.

All'inizio ero dell'idea di rifiutare, dirigo un'azienda, ci stiamo espandendo in maniera esponenziale, sono pessissimo e lavoro 16 ore al giorno di media.

Poi...poi arrivò questa mail, in risposta a due articoli che inviai a Jusy per avere un suo parere "giornalistico". Questa la risposta...questa la seconda molla.

"Non è facile parlare di certe cose e riuscire a farsi comprendere dalla massa....Un esempio

concreto? Ho stampato i suoi articoli e senza fare il suo nome li ho fatti leggere a mio padre, 65enne che non utilizza il computer, che chiama il modem con il nome "moplen" e che di Internet ha capito solo una cosa e cioè che serve a mantenere la Telecom. Nonostante cio' mio padre legge i giornali ed ascolta la televisione: ha letto le sue parole, si è ricordato del suo caso e mi ha solo detto: finalmente ho cominciato a capirci qualcosa. Ecco quella che per me era una sensazione....per mio padre è stata una certezza."

Il succo di questa piccola introduzione (prendetela come un.. "mi va di spiegarvi perchè d'ora in poi troverete alcuni miei articoli su questo sito") è, semplicemente, il volere scrivere per **diffondere una cultura**.

Per dire le cose, descrivere i fatti in maniera diversa.

Per fornire altre angolazioni, altri punti di vista.

Per fornire a voi lettori, a voi utilizzatori della Rete, a voi aziende, dei fatti. Lasciarvi delle cose che, forse, non sempre si leggono.

Per far sì che possiate dare **voi** un giudizio alle cose, ascoltando però anche le altre "campane". Che queste campane siano o meno quelle della libertà d'espressione, del diritto, della Rete, della "parte oscura del Web" e della Rete stessa.....non devo essere io a dirlo.

Sarete voi a capirlo ed a decidere. Da soli. Ma con i dati per valutare.

Ogni tanto troverete un mio articolo, una mia riflessione, un mio pensiero. Senza scadenze fisse. Buona lettura.

© Tutto il materiale contenuto in questo file, in qualunque forma espresso, è protetto dalle leggi sul diritto d'autore.